I. N. 6215

Teramo 5 Luglio 1833

C.° Figlio prezioso—

Se non posso dirvi di star bene, sono
però contento; e lo sareste anche Voi, se
parmi aver superato l'equivoco pas-
saggio dalla Primavera alla provetta sta-
gione; colla speranza di continuare an-
cora; giacchè non devo aspettare che
il dì primo di agosto per entrare nel
90simo anno. Assicuratevi però che
soltanto piaceri di riflessione possono farci
compiacere dell'esistenza quando si av-
vicina al suo annullamento, giacchè i pia-
ceri comuni de' sensi non son più gra-
diti, e solo le parole di lontani amici mi
danno un positivo sollievo. La posta è
dunque sempre di lieta aspettativa per
me, benchè non sia più in grado di
sostenere il piacere in più ampia esten-
sione, e come in altri tempi, quando la ma-
no soccorrevole della mente e del cuore

potesse estendersi in lunghi tratteni-
menti. Ma è d'uopo aver pazienza.
Mi attristano le nuove dell'amico di corte, Dal
mentre la speranza è tanta poca, benchè
più volte si sia verificata.
Penso che a quest'ora abbiate ricevuta l'al-
tra mia lettera nella quale vi acchiudeva
quella del nostro Winspeare relativa all'
oggetto del vostro raccomandato.
Dobbiamo dunque sperare nel caldo, se la
Grippe non verrà a visitarci, benchè
del resto attacchi di gola con febbre vio-
lenta non ci sieno mancati specialmente
nel contado. Non credo possa giovar altro
per escentarsene, che astenersi da ogni cau-
sa inflammatoria nelle impressioni di
qualunque sorte interne ed esterne. Del
resto ogni lode al Cielo siamo tranquilli
che è il maggior bene che si può desiderare.

Invano ho desiderato di cangiar aria, perchè tutte
le mie riflessioni mi portano in fine a rimanermi
dove mi trovo e nelle stesse abitudini, benchè non man-
chino alla famiglia luoghi di diporto tanto dalla parte
del mare che di monti; ma fortunatamente trovandomi in una
abitazione che in grembo alla città
si può dir campestre, e nella quale
in dieci anni e più niuna malattia
è venuta a trovarmi, parmi non
dover abbandonare lo stato attuale;
giacchè il solo cangiamento delle abi-
tudini della vita non potrebbe essermi
giovevole. Sono dunque contento di
rimanermi in questo consorzio delle
solite impressioni difendendomi dalla noja colle poche
forze intellettuali che conservo in mancanza delle fisiche.
le quali tutto giorno degradano, e sono ora al punto
di potermi solo muovere di pochi passi per casa o pel
giardino in piano al mio appartamento coll'appoggio del bastone
e di un braccio amico. Comunque però non mi stimo
infelice, e contentatevi con Marina, che così vi abbracci
Il V.o a.o Padre In Delfico

Al

Il Sig.r M.o Giuseppe Ranzine

franca

Venezia

VENEZIA
13